

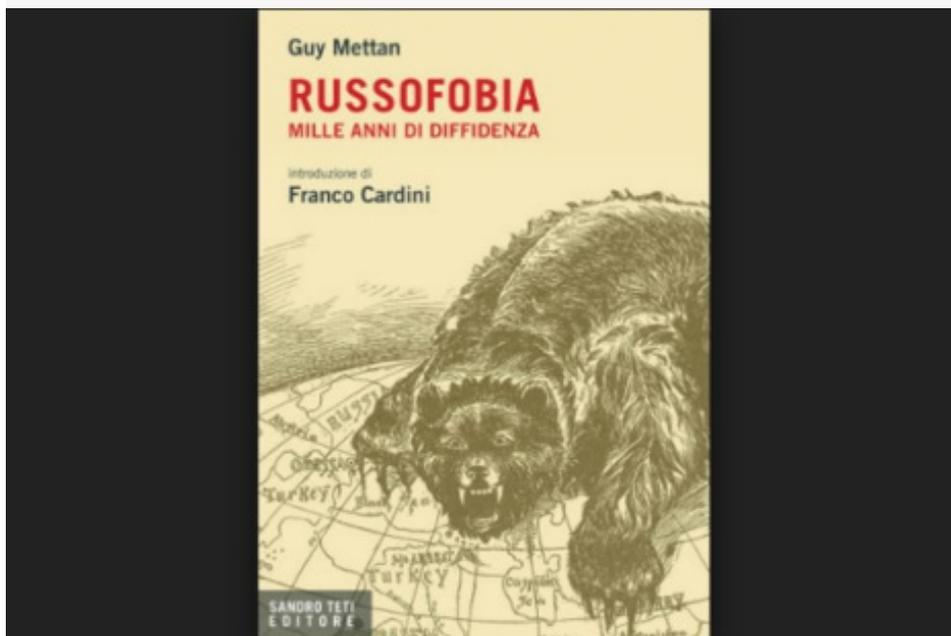
La "Russofobia" spiegata in un libro

29 settembre 2016 ELENA ZUCCO, RBTH

In questo volume, edito da Sandro Teti Editore, il giornalista e storico svizzero Guy Mettan ripercorre episodi e vicende storiche accomunati, secondo lui, da un sentimento di diffidenza nei confronti della Russia

[Facebook](#) 450 [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#) [WhatsApp](#)

TAG
POLITICA ESTERA, LETTERATURA, LETTERATURA CONTEMPORANEA



La copertina del libro. Fonte: screenshot

La Russia è davvero come media, politica e opinione pubblica la dipingono da sempre? Non c'è forse una patina di diffidenza che modifica la percezione di eventi e personaggi a lei legati? È a domande come queste che cerca di dare una risposta il volume "Russofobia. Mille anni di diffidenza" di Guy Mettan, edito da Sandro Teti Editore.

In circa quattrocento pagine il giornalista e storico svizzero ripercorre sin dall'epoca di Carlo Magno episodi e vicende che egli accomuna sotto il filo conduttore tematico della russofobia. A fare da sfondo e a provare le tesi di Mettan non ci sono solo eventi recenti (dal sequestro di Beslan all'incidente aereo di Überlingen), ma anche episodi risalenti a un lontano passato (da Carlo Magno alle crociate) in cui questa diffidenza nei confronti della terra russa era già in essere e che è andata poi ad alimentarsi nel corso del tempo.

In "Russofobia" Guy Mettan articola ricerche e argomentazioni in tre parti. Se nella prima parte affronta il tema della russofobia e del suo significato argomentandolo con esempi presi dalla vita più recente come i Giochi olimpici di Sochi o i fatti di Beslan, nella seconda parte affronta le origini storiche, religiose e politiche dell'"odio" nei confronti della Russia.

Nella terza infine il volume si concentra sulla fobia contemporanea della Russia, in particolare quella creata dai media e dal mondo accademico e poi quella legata alla figura di Vladimir Putin. Lasciando ben inteso che "Evidenziare le cause scatenanti dell'odio per la Russia non significa rinnegare i valori di democrazia,



Scopri la nostra sezione "In libreria"

libertà e diritti dell'uomo che l'Occidente promuove fin dalla Rivoluzione francese, né ammirare in estasi la Russia del presidente Putin. Criticare i comportamenti più ambigui dell'Occidente non significa sollevare la Russia dalle sue mancanze".

Il lavoro di Guy Mettan parte dalle fonti per mettere in luce i punti deboli di un pregiudizio nei confronti della Russia che porta oggi l'Occidente a nutrire odio e paura nei suoi riguardi. L'autore racconta di come, lavorando alla stesura di questo volume, sia "stato colto dalle vertigini di fronte alla dimensione dei pregiudizi, alle vagonate di *cliché*, alla sistematica presa di posizione antirussa assunta dalla maggior parte dei media occidentali".

"Più viaggiavo - dice - , più discutevo, più leggevo e più si spalancava ai miei occhi l'abisso di incomprensione e di ignoranza tra Europa occidentale e Russia". Il dubbio che attanaglia Mettan, in particolare, è che fatti e vicende storiche e non solo non siano state e non vengano raccontate in maniera imparziale e neutra, ma che sia sempre stato influenzato da una diffidenza millenaria che non ha mai smesso di esistere. Il volume, per la sua struttura e le sue argomentazioni, si presenta come un ottimo spunto di riflessione sia per gli amanti e i conoscitori della Russia e della sua storia che per coloro che si avvicinano ad essa per la prima volta.



Che scrittore russo sei? Prova il nostro quiz